



ALL'INSEGNA DELLA COMUNIONE, CONDIVISIONE E CORRESPONSABILITÀ DELLA NOSTRA MISSIONE SALESIANA

Premessa

Don Bosco, pensando ai nostri giovani ci dice:

«Predica a tutti. Grandi e piccoli, che si ricordino sempre che sono figli di Maria Ausiliatrice. Che essa stessa li ha qui radunati per condurli via dai pericoli del mondo, perché si amassero come fratelli, e perché dessero gloria a Dio e a lei colla loro buona condotta. Che è la Madonna quella che loro provvede pane e mezzi di studiare con infinite grazie e portenti!

Basta che un giovane entri in una casa salesiana, perché la Vergine Santissima lo prenda subito sotto la sua protezione speciale!».

Ogni ragazzo, ogni giovane che viene in questa nostra casa è accompagnato da Maria, che come una madre, ce lo affida. Sono tanti! Potrebbero essere di più!

Accoglierli, farli sentire a casa propria, ascoltarli, accompagnarli nei vari ambienti, coinvolgerli nello studio delle varie discipline, parlare con loro, giocare con loro, cantare con loro, pregare con loro... è un impegno "essenziale" di tutti e di ciascuno di noi.

Il mandato di farli crescere come "onesti cittadini e buoni cristiani" viene assunto e attuato dalla nostra comunità educativa pastorale, "i cui membri hanno funzioni complementari con compiti tutti importanti. Essi ne prendono coscienza: la coesione e la corresponsabilità fraterna permettono di raggiungere gli obiettivi educativi e pastorali".

Il volto di don Bosco, il volto di Maria, il volto di Gesù che, insieme, ci impegniamo a fare vedere con chiarezza, è come un mosaico: ognuno di noi è un tassello di forma e di colore diverso. Dal primo all'ultimo tassello, da quello che è ai margini a quello che è al centro, ognuno è essenziale, tanto che se, anche il più piccolo manca, c'è un vuoto; e resta tale finché non sia occupato da "quel" tassello, di "quella" forma, di "quel" colore!

San Paolo ci ricorda che Gesù ha detto: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere!»

È bene ricordare quanto abbiamo ricevuto, per la nostra crescita umana e cristiana, da tante persone che ci hanno aiutato con gioia! È urgente domandarci cosa e come doniamo per la gioia dei più piccoli e i più poveri!

È necessario ricordare che la "qualità" del servizio, garantito dai docenti, salesiani consacrati e laici, si rivela sempre più fondamentale per poter coinvolgere una "quantità" più grande di ragazzi e di giovani, che guidati dai loro genitori, desiderano crescere nello stile di don Bosco.

In maniera "molto concreta", anche se "molto provocatoria", la "quantità" degli allievi dà la possibilità di "lavorare" e di esprimere la competenza professionale, la capacità educativa, la testimonianza e coerenza di vita, e di ricevere un giusto compenso per la propria vita e la vita della propria famiglia e della propria comunità.

Macerata, 11 giugno 2011

Don Dalmazio Maggi

1. PER FAR SÌ CHE I “SE...”

NON RESTINO “PAROLE”, MA... DIVENTINO “FATTI”!

Il gruppo insegnanti, al completo, ha fatto una revisione di quanto è stato “già” realizzato e, come ha fatto don Bosco, ha evidenziato quello che va fatto con più chiarezza di responsabilità e più decisione nella realizzazione, per la crescita umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani.

È necessario...

1.1. ... migliorare il servizio educativo pastorale ai ragazzi e ai giovani:

- **nell’ambito delle strutture** (cortili, saloni, corridoi, aule, studi, biblioteche, laboratori...) che, messe a norma e sistemate al meglio, siano riviste e aggiornate per rispondere adeguatamente alle nuove esigenze di tipo didattico ed educativo, siano tenute in ordine, quotidianamente, e sempre efficienti, attraverso l’opera del personale di servizio;

- **nell’ambito delle varie discipline**, in cui, svolto con sistematicità il programma scolastico, valorizzando al meglio le capacità dei singoli allievi, siano curati gli allievi più “turbolenti” e più “distratti”, perché tutti abbiano la possibilità di seguire, ascoltare, studiare ed esprimere le conoscenze acquisite;

- **nell’ambito dell’insegnamento della religione cattolica**, concorrendo a promuovere insieme alle altre discipline il pieno sviluppo della personalità degli alunni, perché possano acquisire una conoscenza oggettiva e sistematica dei contenuti essenziali del cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle espressioni più significative della sua vita, verificando il raggiungimento degli obiettivi da parte di ogni allievo;

- **nell’ambito della formazione religiosa “cristiana”**, animando con più attenzione il “buon giorno” di tutti i giorni, una volta alla settimana insieme per gruppi di classi, programmando e animando con più creatività e fantasia le celebrazioni penitenziali ed eucaristiche, nei tempi forti dell’anno liturgico, o in occasione di particolari avvenimenti (anche per classi singole o per settori) e proponendo ritiri spirituali con più sistematicità e con più attenzione alle varie fasce di età;

- **nell’ambito del dopo scuola**, quale specifico servizio “alla don Bosco”, organizzandolo con responsabilità stabile e continua, al quale orientare tutti gli allievi ma con più decisione quelli che hanno difficoltà o lacune in qualche materia, che vanno seguiti in maniera più sistematica, da docenti disponibili in tempi e modalità da programmare;

- **nell’ambito delle attività complementari** (partecipazione a esperienze di formazione ispettoriale, settimane in montagna, viaggi e pellegrinaggi, musical, coro della scuola, tam-tam...), da offrire a più ragazzi e giovani per coinvolgerli con più creatività ed entusiasmo nella vita dei “salesiani” e per inserirli in esperienze, che continuino oltre il tempo della scuola e che li colleghino all’ambiente di vita dell’Opera Salesiana, anche nel settore oratorio;

- **nell’ambito del movimento giovanile salesiano**, facendo propria l’istanza di fondo di partire dagli interessi dei giovani (ricreativi e sportivi, culturali e sociali, musicali e teatrali, dei mass media e di impegno nel volontariato, apostolico e missionario) per animarli ed aprirli ad una crescita integrale, umana e cristiana della loro persona, utilizzando al meglio i gruppi e le associazioni, salesiane (compagnie!) e di tipo ecclesiale, nella convinzione che, pur essendo risposte parziali a bisogni parziali dei giovani, sono risorse molto attuali per i ragazzi e i giovani di oggi.

1.2. ... coinvolgere in maniera più responsabile i genitori:

- **per conoscerli e ascoltarli**, verificando le motivazioni della scelta della scuola salesiana e illustrando loro gli obiettivi di tipo umano e cristiano e lo stile di famiglia che la guida;

- **per far loro prendere coscienza di averli affidati ai “salesiani”**, consacrati e laici, con i quali si impegnano a parlare del figlio e confidarsi su eventuali “problemi”, che vanno affrontati insieme, rispettando i ruoli di direzione e animazione e di insegnamento;

- **per instaurare un dialogo educativo, che metta al centro il vero bene del figlio**, che esprime capacità da valorizzare, interessi ai quali rispondere, limiti e carenze da conoscere e riconoscere per farne un motivo e occasione di crescita “realistica”, accettando anche un servizio di sostegno;

- **per garantire un impegno di formazione**, che richiede presenza e partecipazione attiva agli incontri da programmare con periodicità nei tempi e sistematicità e organicità nei contenuti;

- **per aiutarli, in quanto famiglia, la prima responsabile della educazione e crescita dei figli**, a prendere coscienza del percorso di vita quotidiana di un ragazzo normale che è bene che trovi possibilità di comunicare quanto ha vissuto, sentito, visto e fatto durante la giornata per essere aiutato a fare una sintesi “vitale”, che assicuri una continuità di crescita umana e cristiana.

1.3. ... qualificare il personale docente e di segreteria, chiedendo un continuo impegno di formazione che ne promuova:

* **la competenza professionale**, che si mantiene con lo studio e la disponibilità alla formazione permanente e all'aggiornamento continuo;

* **la capacità educativa**, che esige stile di accoglienza, tolleranza e coinvolgimento nel lavoro degli altri, dei quali si evidenziano soprattutto gli elementi positivi per un lavoro di crescita;

* **la testimonianza e coerenza di vita**, che si manifesta nel realizzare il progetto educativo salesiano, che, prima di essere proposto ai giovani, è esperienza quotidiana di impegno e di crescita personale e comunitaria.

1.4. ... realizzare la comunità educativa e pastorale:

- **facendo crescere la coesione e la corresponsabilità** di tutti, giovani e adulti, salesiani e laici, docenti e collaboratori nei vari settori dell'attività educativa pastorale; nella coscienza della propria identità progettuale, nella consapevolezza della validità della proposta educativa salesiana, nel coraggio di presentarla e realizzarla;

- **inserendosi nella pastorale della Chiesa locale**, che è il luogo in cui la comunità vive ed esprime il suo impegno apostolico, offrendo ad essa il contributo dell'opera e della pedagogia salesiana e ricevendone orientamenti e sostegno;

- **favorendo un inserimento nel territorio** con il diritto/dovere di interagire con le diverse forze culturali, sociali e politiche che in esso operano, utilizzando tutte le opportunità di confronto, dialogo e collaborazione;

- **facendo presenti i giovani e le loro istanze**, là dove nella società civile si stabiliscono le politiche circa la loro vita e si programmano le risposte ai loro bisogni, con una voce riconosciuta a pieno diritto nel civile;

* **coinvolgendo nel compito educativo** le forze sociali (associazioni, movimenti...) esistenti sul territorio e mantenendo con queste forze un dialogo e un confronto arricchente, attraverso le associazioni “civilmente riconosciute”;

* **vivendo la solidarietà** con i problemi concreti dei giovani e del contesto umano in cui operano, apprezzando gli sforzi che si fanno per risolverli, partecipando attivamente alle iniziative che vengono intraprese.

*** In quale ambito e come pensi di offrire il tuo apporto qualificato?**

2. UNA INDAGINE “STIMOLANTE”

Giovani e adulti sono stati invitati a riflettere sulla loro posizione economica, sul loro lavoro professionale e sul loro impegno politico e, in funzione di una decisione di non rimanere a guardare ma di intervenire concretamente, di essere di quelli che “si rimboccano le maniche” e a domandarsi:

«Cosa vedi fare dai tuoi amici, dai tuoi conoscenti e dai tuoi colleghi? E tu, cosa fai?».

Ci sono esperienze che ho potuto verificare personalmente.

2.1. Esperienze di “offerte” ricevute direttamente in occasioni particolari

- **Nell'Opera Salesiana, in occasione del terremoto di Haiti, è stato lanciato uno slogan «2 euro per i ragazzi terremotati!».** Gli allievi della scuola, divisi per classi, gli insegnanti, i ragazzi e i giovani con gli adulti che partecipano alle celebrazioni delle Messe nel Tempio di don Bosco hanno raccolto offerte nella celebrazione delle Messe, che sono state consegnate a don Pascual Chavez.

- **Per la festa di don Bosco** tre “amici” dei Salesiani hanno fatto delle offerte per le attività a favore dei ragazzi.

- **Alla fine dell'anno scolastico** alcuni genitori degli allievi che si sono diplomati hanno fatto delle offerte come segno di riconoscenza.

- **A conclusione dell'estate ragazzi** (30 giorni X 100 ragazzi) è stata fatta una offerta: ogni ragazzo ha offerto 1 euro al giorno!

- **Nei giorni di festa, durante le celebrazioni delle Messe** nel Tempio di don Bosco, alla raccolta delle offerte, molte persone, per lo più pensionate, mettono nel cestino piccole offerte, ma ogni domenica.

- **Alcuni ex-allievi**, da qualche anno, in occasione del raduno annuale, hanno lanciato l'idea di istituire delle borse di studio, da offrire ad alunni impegnati nello studio e in difficoltà economiche.

- **Alcuni gruppi associativi**, che hanno quote di iscrizione e ricevono contributi vari, oltre che far conoscere il proprio bilancio, pongono tra le uscite annuali una somma da offrire all'Opera nel suo complesso.

È bene evidenziare che in queste varie occasioni di “offerta” sono presenti, in modo vario, tutte le categorie di persone, giovani e adulti, che frequentano gli ambienti salesiani: la scuola, l'oratorio, il Tempio di don Bosco.

Quali altre esperienze di beneficenza conosci?

2.2. Esperienze di corresponsabilità e di servizio, che fanno “pensare” e “risparmiare”

- **Alcune persone**, che frequentano l'ambiente salesiano, si rendono disponibili per il servizio di pulizia dell'Oratorio e del Tempio di Don Bosco.

- **I docenti della scuola, gli animatori** delle diverse associazioni, alcuni ancora studenti universitari, si dedicano, nelle settimane di convivenza, nei campi scuola, nelle esperienze di formazione, ai nostri ragazzi della scuola e dell'oratorio, all'insegna del volontariato e della totale gratuità.

- **Alcuni di loro si rendono disponibili** in settimane culturali, in campi scuola di formazione e di aggiornamento, ma rinunciano a ogni forma di compenso. Questa collaborazione “gratuita” facilita la partecipazione di tanti giovani, senza dover spendere “troppo”.

- **Ci sono gli adulti e i giovani animatori**, che, con responsabilità diverse nei gruppi delle Associazioni presenti nella Scuola e nell'Oratorio, per molti giorni alla settimana, per tutto l'anno, sono presenti, assistono e animano i ragazzi, non solo quelli del proprio gruppo, ma anche quelli che sono “ospiti” di passaggio.

- **Alcuni genitori hanno concordato** con i propri figli di mettere tra le uscite mensili una somma, frutto di qualche rinuncia, da offrire all'ambiente educativo frequentato dai propri figli!

- **Un consigliere di una amministrazione pubblica**, legato a una associazione salesiana, ha pensato di destinare il suo gettone di presenza a sostegno delle attività dell'Oratorio.

- **Alcune aziende** hanno accolto l'invito di mettere in bilancio una somma, come erogazione liberale che è deducibile nella dichiarazione dei redditi, a favore di alcune associazioni salesiane che hanno la possibilità di ricevere tali offerte.

- **Un ex-funzionario di una amministrazione pubblica** ha dato la sua disponibilità a far conoscere e a seguire le varie leggi regionali, che possono essere utili per avere finanziamenti per attività educative ed assistenziali per minori.

Qualcuno ha motivato la sua disponibilità a offrire un aiuto o un servizio come un modo di “restituire” qualcosa di quanto hanno ricevuto quando erano studenti nella scuola o frequentavano l'oratorio.

E tu cosa e come potresti donare?

3. COSA FARE, OGGI E SUBITO?

3.1. all'interno delle strutture salesiane

- **Ridurre l'uso degli spazi** (aule, saloni...) per risparmiare sulle spese gestionali...
- **Mettere a disposizione di enti e di associazioni** che offrono corsi di formazione e che possono generare reddito di sostegno all'opera...
- **Organizzare le strutture** di tipo ludico-sportivo (campi da gioco, palestra...) e di tipo culturale, teatrale e musicali (teatro, auditorium, sala multimediale...) perché possano apportare contributi per l'opera educativa...

...

3.2. all'esterno, nella Chiesa locale

- **Essere presenti e attivi** negli incontri del Clero e negli organismi diocesani che si interessano della pastorale giovanile, della educazione alla fede (catechesi, IRC), della formazione dei giovani attraverso la Scuola cattolica e le Associazioni di ispirazione cristiana...
- **Fare una propaganda capillare** che raggiunga personalmente e direttamente i sacerdoti, che hanno la responsabilità di comunità parrocchiali, le catechiste che seguono i fanciulli per la prima comunione e i ragazzi che si preparano alla Cresima, gli animatori e i responsabili di movimenti e di associazioni di ispirazione cattolica...
- **Incontrare gruppi di genitori** che sono sensibili alla crescita umana e cristiana dei loro figli, affidandoli alla comunità educativa pastorale salesiana.

...

3.3. all'esterno nella comunità civile

- **Conferire alla proposta salesiana una rilevanza sociale**, che permetta al progetto educativo salesiano di trovare i canali opportuni per dialogare "alla pari" con il mondo della scuola, che si presenta molto variegato nelle sue aspirazioni, e per partecipare a finanziamenti pubblici in sostegno delle attività in favore dei giovani;
- **Coinvolgere gli ex-allievi, che gestiscono aziende**, che possono mettere in bilancio delle somme, come erogazioni liberali, che sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, a favore di associazioni salesiane che hanno la possibilità di ricevere tali offerte;
- **Chiedere di istituire borse di studio** da offrire a famiglie, inserite in modo attivo nella chiesa e nella società civile che fanno crescere figli impegnati nello studio, ma in difficoltà economiche, con lo spirito di coloro che intendono così restituire qualcosa di quanto hanno ricevuto da piccoli;
- **Far conoscere l'esperienza educativa salesiana**, le proposte varie del progetto di don Bosco curando e aggiornando il sito dell'Opera, utilizzando tutte le possibilità tipiche giovanili (face book), coinvolgendo giornalisti e operatori televisivi e offrendo sistematicamente riflessioni, interviste per la stampa (quotidiani, settimanali...) e per i canali "locali" Radio TV...

...

* Quali altre proposte si potrebbero fare e "realizzare"?

A conclusione!

Don Bosco, parlando dell'impresa missionaria che nell'anno 1876 impegnava anche in campo economico, disse: «Sì, miei cari, cercate sul serio di farvi santi, ma di quei **santi, che quando si tratta di fare il bene, sanno cercarne i mezzi**, non temono la persecuzione, non risparmiano fatiche, **santi "astuti"** che cercano prudentemente tutti i modi per riuscire nel loro intento di missionari!». (cfr MB XII 280-281).

Che ve ne pare di questa proposta di santità, che ci impegna a continuare a cercare mezzi in modo "astuto" e intelligente?

Abbiamo ripetuto più volte «Vogliamo essere ricordati come coloro che si sono "rimboccate le maniche", come voleva don Bosco» (cfr MB II 411). Oggi siamo invitati a diventare "furbi e "astuti", che sanno trarre vantaggio dalle situazioni agendo con "prontezza", "intuizione" e "senso pratico". Imitiamo don Bosco: nel chiedere e accettare aiuti per il servizio dei giovani; nel cercare e ringraziare coloro che ci aiutano, ci manteniamo, come lui, evangelicamente liberi:

«Ricordatevi bene, egli ci dice, che quello che abbiamo non è nostro, ma dei poveri; guai a noi se non ne faremo buon uso» (MB V, 682).